

Ridotto di numero l'organismo dirigente del PSI

Cooptati nel C.C. i membri

Il tesseramento femminile al PCI

La presenza delle donne indispensabile per il rinnovamento nazionale

Intervista con la compagna Nilde Iotti

E' iniziata ieri e proseguirà fino al 16 febbraio, una campagna particolare di proselitismo e tesseramento al PCI tra le donne. Sugli obiettivi della iniziativa, il suo carattere, i suoi temi fondamentali abbiamo intervistato la compagna Nilde Iotti, della Direzione del Partito, responsabile della Commissione Femminile.

D. — Può darci le abbiamo chiesto subito, un giudizio sull'andamento del tesseramento al Partito tra le donne?

R. — Il tesseramento del Partito fra le donne — ci ha risposto la compagna Iotti — è, rispetto al tesseramento generale, un po' arretrato. Infatti al 24 gennaio '64 mentre il numero totale delle tessere distribuite raggiungeva l'86%, il numero delle tessere distribuite alle donne era al 70,5% dello scorso anno. E' vero che non tutte le Federazioni hanno inviato i dati che riguardano il tesseramento femminile, tuttavia il divario si presenta notevole. Tanto più che in 40 Federazioni, fra cui grosse organizzazioni come Bologna, il tesseramento delle donne è più avanzato di quello generale e spesso non di pochi punti il che indica, mi pare, che questo ritardo dipende da lentezze e insufficienze nel lavoro e non dalla situazione oggettiva del mondo femminile, che continuiamo a ritenere nettamente favorevole.

Per questo la Direzione del Partito, su proposta delle Sezioni d'organizzazione e femminile, ha indetto, dal 6 al 16 febbraio, 10 giornate di tesseramento e di reclutamento fra le donne allo scopo di guadagnare il ritardo e di superare il traguardo dello scorso anno.

D. — Si tratta, evidentemente, di un obiettivo assai avanzato, soprattutto se si considera che il PCI è l'unico partito che raccoglie nelle sue file un numero così elevato di donne (circa 400.000 l'anno scorso). In questo momento poi si fa un gran parlare, anche in ambienti qualificati, di un preteso crescente disinteresse politico delle donne. Lei che naturalmente ha chiesto alla compagna Iotti, pensi che questi fenomeni siano conciliabili con gli obiettivi avanzati che vi pone?

R. — L'argomento più forte per aver fiducia nelle possibilità di avanzata del nostro partito, ha detto la compagna Iotti, è dato ancora dal risultato del 28 aprile che testimonia, come noi già avevamo occasione di dire, di un maturarsi di una coscienza autonoma delle masse femminili. Non solo noi, del resto, fummo del parere che l'elettorato femminile si era complessivamente spostato fortemente a sinistra e che nel milione di nuovi voti affluiti al nostro Partito molti provenivano da elettrici che nel passato avevano votato per la DC. Non trascorso molto tempo da allora e i fatti che si sono succeduti da noi, caso mai, reso ancora più evidente il maturarsi nella opinione pubblica, e particolarmente fra le donne, della necessità di profonde trasformazioni sociali.

D. — A quali fatti allude?

R. — In primo luogo all'aumento, in certi momenti vertiginosi, del costo della vita in cui i generi di prima necessità e le abitazioni incidono in modo pauroso. Di fatto in un anno i risultati di lunghe e difficili lotte del lavoro che avevano portato ad un aumento sia pur limitato dei salari, sono stati letteralmente ingoiati. In secondo luogo si fa sempre più evidente il contrasto fra lo sviluppo economico e l'arretratezza civile del Paese. Viene alla luce con drammaticità questo nodo della società italiana, in cui la sempre maggiore carenza delle scuole, delle case, degli ospedali, dell'assistenza, dei trasporti rende estenuante la vita dei lavoratori ed in particolare modo delle donne. Quando penso alla giornata di una donna che lavora, non la preoccupazione degli orari, dei figli, della scuola, della casa, mi pare di vederla letteralmente stritolata in una morsa che distrugge la sua libertà.

Presso la Procura di Belluno

I superstiti del Vajont si costituiscono parte civile

Dal nostro inviato

BELLUNO, 6. La prima grossa costituzione di parte civile nel procedimento penale in corso presso la procura della repubblica di Belluno per il disastro del Vajont è avvenuta l'altro giorno: l'avvocato Giorgio Tosi, di Padova, per conto di una commissione giuridica del Comitato della montagna, ha invece depositato al tribunale di Belluno trentadue dichiarazioni di costituzione di parte civile di superstiti della tragedia — per ottenere da coloro che risultano imputati, e dagli eventuale responsabili civili, il risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali subiti. Almeno altre centocinquanta costituzioni della zona di Longone sono in via di perfezionamento. Fra i trentadue superstiti che hanno compiuto questi atti, la cui portata giuridica morale non può sfuggire a nessuno, figurano il sindaco di Longone, Terenzio Arduini,

che l'avvillisce in una serie affannosa di lavori spesso pedestri, che troncano anche la sua iniziale spinta al miglioramento del proprio lavoro, all'affermazione della sua personalità. Eppure oggi non soltanto noi, ma tutte le forze politiche appena moderne, considerano un fatto positivo l'ingresso delle donne nel mondo produttivo. Giovanni XXIII nella sua enciclica «Pacem in terris» giustamente l'aveva definito un «segno dei tempi». Ma in che modo risponde la società alle infinite esigenze di trasformazione che questo «segno dei tempi» pone?

D. — L'on. Moro nelle sue dichiarazioni alle assemblee ha fatto riferimento, mi sembra alla necessità di una riforma della legislazione familiare...

R. — D'accordo, si trattava e si tratta di una questione avanzata da anni. Ma, sempre in quelle dichiarazioni, l'on. Moro non ha fatto cenno al problema delle attrezzature civili del nostro paese, di un adeguamento di queste attrezzature alla massiccia presenza femminile nel mondo della produzione, problema che è al centro, ad un tempo della emancipazione delle donne e del progresso del paese. Né poteva farlo evidentemente. Perché, proponendosi la limitazione dell'investimento pubblico in fatto di possibilità di soluzione a questo problema nodale. Si potrà forse fare appello alla programmazione, ma come terra conto di tutta questa gamma di problemi urgenti e drammatici?

Questi discorsi, ne sono convinta, non sono soltanto nostri. Sono, sia pure in modo confuso, di milioni di donne che ogni giorno lottano con questi problemi, e che cominciano ad essere insofferenti agli eterni rinvii. Comincia cioè a maturare nelle masse femminili, specialmente lavoratrici, la coscienza del divario fra il modo di vivere, le condizioni di reale a cui la società le costringe e per cui uno spirito di ribellione e di lotta per modificarla.

D. — Credi che nel suo complesso il Partito si renda conto sufficientemente delle possibilità aperte al suo lavoro su questo terreno di azione?

R. — Sono convinta che questo terreno di azione è più favorevole al nostro Partito. Non vedere questa realtà è restare inerti, come ancora troppo spesso avviene, di fronte ad essa, significa non solo mancare una reale possibilità di allargamento della sfera di influenza del Partito, ma più ancora mancare al nostro dovere di guida delle masse lavoratrici nella lotta per la trasformazione del Paese.

In occasione della preparazione della Conferenza d'organizzazione del Partito, parliamo molto dei caratteri peculiari che una formazione politica come la nostra deve avere. Se non un impegno di principio, di metodo astratto, ma avendo gli occhi alla realtà del paese, alle componenti decisive delle sue masse lavoratrici, dobbiamo convincerci che per essere modernamente un partito «di massa» e «di governo» abbiamo bisogno della presenza delle donne nelle nostre file, particolarmente per lottare sul più largo fronte possibile, di uomini e di donne, per la creazione di una società più umana e più giusta.

Non sono dunque i 10 giorni di proselitismo e di tesseramento femminile un momento «settoriale» del lavoro del Partito, ma un momento impegnativo del nostro lavoro, un momento importante per tutto il Partito, per la sua modernità e la sua capacità di cogliere ed esprimere le profonde esigenze delle masse lavoratrici.

La procura di Belluno assume nel momento attuale il significato di sollecitare, pur nel massimo rispetto della procedura, e della necessaria indipendenza del magistrato inquirente, gli inevitabili sviluppi del procedimento stesso: appare logico, infatti, che un processo penale per il disastro del Vajont era, e che si vada ormai verso di esso risulta con evidenza dalla recente nomina di un collegio di periti compiuta dal procuratore, dott. Mandarino.

Parrebbe comunque naturale che, a questo punto, quanto meno di indagini serrate sono ormai trascorsi, e una notevole messe di risultati è ormai raccolta sul tavolo del procuratore: venissero elevate le imputazioni contro gli eventuali responsabili, che attualmente risultano tutti come «ignoti», anche se si crede che siano non attivamente lavorando a preparare le proprie difese.

della nuova sinistra

Pertini rifiuta l'offerta di entrare in direzione Discorso critico di Veronesi - Manovra dc contro l'autonomia delle commissioni parlamentari

Si è riunito ieri il Comitato centrale del PSI per provvedere alle nuove nomine nella Direzione e nel CC, con le quali riempire i vuoti lasciati dall'uscita della sinistra. La riunione ha sancito la trattativa intercorse nei giorni scorsi fra De Martino, Bertoldi e Veronesi. Il Comitato centrale ha innanzitutto deciso di ridurre da 101 a 91 il numero dei suoi membri. Successivamente ha «cooptato» nel Comitato centrale 24 nomi, di cui 12 membri del gruppo di sinistra restati nel PSI. Uniti ai sei membri della sinistra restati nel partito, la minoranza risulta così rappresentata da 30 membri del CC, più i due membri del gruppo Pertini.

I «cooptati» nel CC sono i seguenti: Ballardini, Berlinguer, Mariani, Matera A. Fortuna, Porro, Muraro, Bonazzi, Paternelli, Vecchi, Maccheroni, Banchelli, Rossi, Guercini, Bonafini, Pido, Salerni, Seganti, Nicolai, Scignone, Guarnieri, Di Napoli, Bigli, Ristori. Questi nomi, vanno aggiunti a quelli dei sei della sinistra già membri del CC, e cioè Veronesi, Vigone, Verzelli, Pizzo, Balzamo, Bertoldi. Fra i «cooptati», si contrappongono alle previsioni della vigilia, non figura il nome di Oreste Lizzardi.

Oltre alla ristrutturazione del CC, si è provveduto ieri al completamento della Direzione. Tale completamento ha dato origine a un episodio che ha avuto al centro il compagno Sandro Pertini. Richiesto di partecipare alla nuova direzione del PSI, Pertini ha rifiutato con un intervento reso pubblico.

Il rifiuto di Pertini ha dato origine a un episodio che ha avuto al centro il compagno Sandro Pertini. Richiesto di partecipare alla nuova direzione del PSI, Pertini ha rifiutato con un intervento reso pubblico. Il rifiuto di Pertini ha dato origine a un episodio che ha avuto al centro il compagno Sandro Pertini. Richiesto di partecipare alla nuova direzione del PSI, Pertini ha rifiutato con un intervento reso pubblico.

La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, riunita in seduta plenaria, ieri ha esaminato il caso di Giuseppe Genco Russo. Il compagno Genco Russo, da più parti indicato come il capo della mafia siciliana. La coincidenza della denuncia di Genco Russo, avvenuta a Caltanissetta, ha avuto vieppiù l'interesse dei parlamentari.

Il piano presentato dalla giunta di centro sinistra non è andato invece al di là della proposta di circolare 496 urbanistica, mentre la giunta stessa riconosceva che il fabbisogno totale per Bari, per i prossimi 10 anni, supera i 200 mila vani.

Il ministro del commercio estero dell'URSS, Patolicev, che ha firmato ieri a Roma gli accordi per gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica, è stato oggi ospite di Genova dove ha visitato i cantieri Ansaldo che stanno allestendo due tori di nave da guerra da 48.000 tonnellate ordinate dall'URSS. Il ministro sovietico ha visitato ed ha reso omaggio nel cimitero di Staglieno alla tomba del partigiano Fjodor Poltavcev. Il ministro del commercio estero dell'URSS, Patolicev, che ha firmato ieri a Roma gli accordi per gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica, è stato oggi ospite di Genova dove ha visitato i cantieri Ansaldo che stanno allestendo due tori di nave da guerra da 48.000 tonnellate ordinate dall'URSS.

Dai senatori Cipolla e Valardo

Il dossier su Genco Russo presentato all'antimafia

I feudi controllati dal «boss» proposti per la riforma

La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, riunita in seduta plenaria, ieri ha esaminato il caso di Giuseppe Genco Russo. Il compagno Genco Russo, da più parti indicato come il capo della mafia siciliana. La coincidenza della denuncia di Genco Russo, avvenuta a Caltanissetta, ha avuto vieppiù l'interesse dei parlamentari.

Facilitazioni ai turisti in Cecoslovacchia

I provvedimenti presi dal governo di Praga per incrementare il turismo in Cecoslovacchia sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta da due dirigenti dell'agenzia turistica cecoslovacca nella sede dell'ambasciata di Roma. Il primo a parlare è stato il gruppo di giornalisti, i dirigenti delle agenzie turistiche romane.

Prolissa replica del ministro alla Camera

Medici: non c'è niente da mutare nell'ENEL

Sul nuovo centro-sinistra

Stasera il voto all'ARS

Una inconsistente maggioranza - Gli interventi di Cortese, Marraro e Vajola

PALERMO, 6. L'inconsistenza della maggioranza è in queste ore al centro del dibattito parlamentare scatenato durante la discussione programmatica del governo di centro sinistra presieduto, ancora una volta, dall'on. D'Angelo. La fiducia sarà votata entro domani notte dopo la replica del Presidente della Regione. Questo governo conta su una maggioranza davvero risicata: un solo voto. Tanto scarse, dunque, che lo stesso D'Angelo è stato costretto ad ammettere la debolezza del governo nei confronti di un dialogo indiscriminato tutte le opposizioni.



PATOLICEV A GENOVA

Il ministro del commercio estero dell'URSS, Patolicev, che ha firmato ieri a Roma gli accordi per gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica, è stato oggi ospite di Genova dove ha visitato i cantieri Ansaldo che stanno allestendo due tori di nave da guerra da 48.000 tonnellate ordinate dall'URSS.

L'applicazione della 167

Are: a Bari una occasione perduta

Dal nostro corrispondente

BARI, 6. Il capoluogo pugliese ha perso un'occasione, che non è esagerato definire storica, per sanare in parte le piaghe aperte nel tessuto urbano negli ultimi vent'anni.

Italo Palasciano

Stamane la conferenza sulla legge 167

Si apre stamane all'EUR la conferenza nazionale sull'applicazione della legge n. 167, indetta dal ministro dei Lavori Pubblici on. Peracchini. Alla conferenza, che sarà aperta dalle relazioni di un funzionario del ministero e degli assessori dei comuni di Roma e di Milano, parteciperanno le delegazioni di 107 comuni interessati alla applicazione della legge. I presidenti delle amministrazioni provinciali e prefetture, i rappresentanti degli IACP, i sindaci, i consiglieri comunali, i membri del consiglio di LL. PP., i rappresentanti di vari Enti (Gescal, Inarch, ecc.), delegati di enti pubblici, di artigiani e di geometri, dei sindacati dei lavoratori edili e delle associazioni dei costruttori.

Accolto un odg del compagno Falla, sull'ESE. Giovedì prossimo seconda votazione delle Camere per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della Magistratura

Con la replica dei relatori e del ministro Medici si è conclusa ieri alla Camera la discussione generale sul disegno di legge che rinnova la delega al governo per l'ENEL. Il discorso del ministro — assai prolisso anche se attore — ha toccato larga parte del punto in discussione. La preoccupazione fondamentale del ministro è stata comunque quella di sottolineare che il disegno di legge in discussione non intende innovare nulla della legge istitutiva (e in tal senso Medici ha polemicamente contestato la proposta del compagno Natoli) ma soltanto consentire la piena ed organica applicazione della legge istitutiva stessa.

Medici nel corso della sua esposizione, ha voluto sottolineare, in polemica con le destre, l'importanza che avrà per il futuro — anche a breve scadenza — la utilizzazione della combustione nucleare, per la produzione dell'energia elettrica, in considerazione della prevedibile progressiva riduzione delle fonti tradizionali idroelettriche.

Medici ha assicurato che ogni sforzo sarà fatto per evitare la burocratizzazione dell'ENEL e tenere la sua gestione aderente ai criteri di economicità. In tal senso dovrebbe essere rassicurante, dice Medici, la presenza degli «auto produttori» sul mercato come termine di confronto. Il ministro ha anche annunciato che a breve scadenza, si convocherà la prima di una serie di conferenze — a carattere consultivo — con la partecipazione dell'ENEL, il ministero dell'Industria, sindacati, regioni, Enti locali.

Per quanto riguarda la richiesta di rendere più chiara, istituzionalizzando, i rapporti fra l'ENEL e le Regioni, Medici ha risposto che tale problema «non è ancora attuale». Infine Medici ha detto che in materia di trattamento tributario, sarà necessario intervenire con nuove disposizioni di legge.

Medici ha quindi negato che si possa arrivare all'attuazione di una tariffa unica, data la differenza qualitativa dell'energia elettrica a seconda delle sue destinazioni. Il ministro ha anche promesso di riferire a breve scadenza, in commissione e in aula, sulla attività fin qui svolta dall'ENEL. Un impegno che è stato successivamente preso dal ministro in sede di discussione dell'ordine del giorno.

Un ordine del giorno del compagno Falla chiedeva che il ministro inviasse, a termini di legge, l'autorizzazione all'ENEL a discutere con l'ESE (l'Ente siciliano di elettricità) la concessione dell'esercizio così come la legge istitutiva consente.

Il ministro — che è risultato del tutto disinformato sulla questione nella sua prima risposta — ha infine accettato, dopo molte insistenze del compagno Falla stesso e dei compagni Natoli, di assumere formalmente di prendere contatti per discutere la questione, a livello politico, con il governo regionale siciliano.

A fine seduta i compagni Scarpa, Spagnoli e Raffaelli hanno sollecitato la discussione di interrogazioni e interpellanze riguardanti la situazione dei medici ospedalieri (che stanno per scendere nuovamente in sciopero); la grave situazione in cui versa tutta l'organizzazione della giustizia; il problema dell'intervento dei prefetti in relazione alla presentazione delle bilanci da parte dei Comuni.

Nella mattinata Camera e Senato si sono riuniti in seduta congiunta per la votazione del membro del Consiglio superiore della magistratura in sostituzione del senatore Molè, recentemente scomparso. Il «quorum» necessario era di 570 voti per il professor Guglielmo Nocera. Non essendo stato raggiunto il «quorum», il presidente della Camera ha riconvocato per giovedì della prossima settimana le due Camere in seduta congiunta per rinnovare la votazione.